

ALL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA
Via Garibaldi 14 - 16124 Genova

In riferimento alle iniziative promosse dal Comitato regionale per le celebrazioni del 50esimo anniversario della lotta di liberazione in Italia, l'Istituto storico della Resistenza in Liguria promuove un progetto di ricerca sulla "Memoria della Resistenza e la deportazione in Liguria".

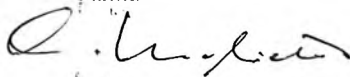
Il sottoscritto dichiara:

In relazione alla concessione da parte del sottoscritto dell'intervista relativa alla propria esperienza nel corso della Resistenza e del II conflitto mondiale rilasciata a codesto Istituto il 26/9/95

1) di autorizzare, per quanto eventualmente di sua competenza, l'Istituto Storico della Resistenza in Liguria alla registrazione, trascrizione, catalogazione e conservazione dell'intervista, che farà parte dell'archivio dell'Istituto stesso nella sezione denominata "Memoria della Resistenza e della deportazione".

2) di rinunciare, facendone trasferimento all'Istituto Storico della Resistenza in Liguria, ad ogni eventuale diritto d'autore e di proprietà, nonché l'esclusività di ogni diritto di riproduzione, diffusione o comunque di utilizzazione dell'intervista, tenendo conto che l'iniziativa non ha alcun scopo di lucro.

firma



Q D. Qual'è la tua storia personale e com'è maturata la tua coscienza antifascista?

R. Per me la collocazione antifascista non ha avuto una particolare maturazione: era naturale, infatti, dato l'ambiente in cui vivevo. Mio padre era un fuoriuscito, avendo lasciato l'Italia e la sua residenza di Vado Ligure, in provincia di Savona, nel 1922, con l'affermazione del fascismo nel nostro Paese. Era riparato con la sua famiglia in Francia, a Villefranche sur mer, vicino Nizza, dove sono nato.

La Francia che ho conosciuto da ragazzo era quella degli antifascisti e dei fuoriusciti italiani ed essere contro il regime di Mussolini costituiva, quindi, una posizione personale quasi automatica per me e per gli altri che, come me, stavano facendo la stessa esperienza. Ripensando a quel periodo, nella mia formazione ebbe una influenza notevole la guerra di Spagna, perché sulla Costa Azzurra, dove io vivevo, arrivavano molti antifascisti spagnoli, feriti, ammalati, per rifugiarsi e per trovare aiuto da parte di compagni francesi ed italiani. In casa mia, assistito dalla mia famiglia, fu ricoverato per circa un mese un esule spagnolo.

Con l'ingresso in guerra dell'Italia e la sconfitta della Francia, il governo di Vichy si piegò alla richiesta del governo e dell'esercito italiano, che pretesero l'espulsione dei fuoriusciti. Mio padre dovette, così, riportare la famiglia in Italia, dove, appena passata la frontiera, fu arrestato a San Remo insieme al mio fratello maggiore Renato.

Mio padre, dopo un breve periodo in prigione, a San Remo e a Savona, fu poi inviato al campo di concentramento di Fabriano, mentre mio fratello fu mandato in Sicilia, a svolgere il servizio militare presso una compagnia disciplinare. Questo è il contesto della mia esperienza giovanile, che vide, allora, un'accentuazione della mia collocazione politica, resa più matura e consapevole anche a causa delle gravi difficoltà economiche in cui versava la mia famiglia. Io andai a lavorare come apprendista a Vado, prima presso una cooperativa di elettricisti, poi nella fabbrica Brown-Boveri, che allora si chiamava Westinghouse.

